



La Santa Sede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLA CONFERENZA DELL'ONU FINALIZZATA A NEGOZIARE
UNO STRUMENTO GIURIDICAMENTE VINCOLANTE SULLA
PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI,
CHE CONDUCA ALLA LORO TOTALE ELIMINAZIONE**

[New York, 27-31 marzo 2017]

*A Sua Eccellenza la Signora Elayne Whyte Gómez
Presidente della Conferenza delle Nazioni Unite
finalizzata a negoziare uno strumento legalmente vincolante
per proibire le armi nucleari,
che conduca verso la loro totale eliminazione*

Saluto cordialmente Lei, Signora Presidente, e tutti i rappresentanti delle varie Nazioni, Organizzazioni Internazionali e società civile che partecipano a questa Conferenza. Desidero incoraggiarvi a lavorare con determinazione per promuovere le condizioni necessarie per un mondo senza armi nucleari.

Il 25 settembre 2015, di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ho sottolineato che il Preambolo e il primo articolo della Carta delle Nazioni Unite indicano quali fondamenta della costruzione giuridica internazionale: la pace, la soluzione pacifica delle controversie e lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra le nazioni. Un'etica e un diritto basati sulla minaccia della distruzione reciproca – e potenzialmente di tutta l'umanità – sono contraddittori con lo spirito stesso delle Nazioni Unite. Dobbiamo dunque impegnarsi per un mondo senza armi nucleari, applicando pienamente il Trattato di non proliferazione, nella lettera e nello spirito (cfr. Discorso ai membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 25 settembre 2015).

Ma perché porsi questo impegnativo e lungimirante obiettivo nell'attuale scenario internazionale caratterizzato da un clima instabile di conflittualità, che è sia causa che indicazione delle difficoltà

che si riscontrano nel promuovere e rafforzare il processo di disarmo e di non proliferazione nucleari?

Se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide. Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio. Simile motivo di preoccupazione emerge di fronte allo spreco di risorse per il nucleare a scopo militare, che potrebbero invece essere utilizzate per priorità più significative, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, così come la lotta alla povertà e l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Dobbiamo anche chiederci quanto sia sostenibile un equilibrio basato sulla paura, quando esso tende di fatto ad aumentare la paura e a minare le relazioni di fiducia fra i popoli.

La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia fra i popoli, sulla promozione di istituzioni pacifiche, sull'accesso all'educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. In questa prospettiva, abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la comunità internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale.

In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario. Un approccio concreto dovrebbe promuovere una riflessione su un'etica della pace e della sicurezza cooperativa multilaterale che vada al di là della "paura" e dell'"isolazionismo" che prevale oggi in numerosi dibattiti. Il conseguimento di un mondo senza armi nucleari richiede processi di lungo periodo, basati sulla consapevolezza che "tutto è connesso", in un'ottica di ecologia integrale (cfr. *Laudato si'*, 117, 138). Il destino condiviso dell'umanità richiede di rafforzare, con realismo, il dialogo e costruire e consolidare meccanismi di fiducia e di cooperazione, capaci di creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari.

La crescente interdipendenza e la globalizzazione significano che qualunque risposta diamo alla minaccia delle armi nucleari, essa debba essere collettiva e concertata, basata sulla fiducia reciproca. Quest'ultima può essere costruita solo attraverso un dialogo che sia sinceramente orientato verso il bene comune e non verso la tutela di interessi velati o particolari; questo dialogo

dovrebbe essere il più inclusivo possibile di tutti: Stati nucleari, Paesi non possessori di armi nucleari, settore militare e quello privato, comunità religiose, società civile, Organizzazioni internazionali. In questo sforzo dobbiamo evitare quelle forme di recriminazione reciproca e di polarizzazione che intralciano il dialogo invece di incoraggiarlo. L'umanità ha la capacità di lavorare insieme per costruire la nostra casa comune; abbiamo la libertà, l'intelligenza e la capacità di guidare e dirigere la tecnologia, così come di limitare il nostro potere, e di metterli al servizio di un altro tipo di progresso: più umano, più sociale e più integrale (cfr. [ibid.](#), [13](#), [78](#), [112](#); [Messaggio alla XXII sessione della Conferenza delle Parti alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici \(COP-22\)](#), 10 novembre 2016).

Questa Conferenza intende negoziare un Trattato ispirato da argomenti etici e morali. Si tratta di un esercizio di speranza e mi auguro che possa rappresentare anche un passo decisivo nel cammino verso un mondo senza armi nucleari. Sebbene questo sia un obiettivo di lungo periodo estremamente complesso, non è al di fuori della nostra portata.

Signora Presidente, formulo i miei migliori auguri affinché i lavori di questa Conferenza possano essere proficui e diano un contributo efficace nell'avanzamento di quell'etica della pace e della sicurezza cooperativa multilaterale, di cui oggi l'umanità ha tanto bisogno. Su tutti i partecipanti a questo significativo incontro e su tutti i cittadini dei Paesi che rappresentate invoco la Benedizione dell'Onnipotente.

Vaticano, 23 marzo 2017.

Francesco